

SACRIFICE 316

Un sacrificio vivente

“Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a presentare i vostri corpi in sacrificio vivente, santo, gradito a Dio; questo è il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà”. Romani 12:1-2

Il tuo sacrificio. Questa esortazione a presentare il proprio corpo come un *“sacrificio vivente, santo”* viene spesso fraintesa. Tuttavia, è molto importante poiché mostra il modo corretto per essere più che semplici credenti in Gesù Cristo. Il versetto 1 esorta ogni credente a offrire a Dio un sacrificio specifico dopo la salvezza. Il versetto 2 fornisce istruzioni per la vita dopo quel sacrificio. Certo, siamo chiamati a sottometterci a Dio giornalmente, come parte del prendere la propria croce ogni giorno (Vd. Luca 9:23). Tuttavia, non è questo l'intento di Romani 12:1. Il suo comando di *“presentare i vostri corpi”* consiste nel compiere una consacrazione, una resa e una piena sottomissione a Dio *una volta per sempre*. Non si tratta della salvezza. La salvezza si fonda esclusivamente sul sacrificio di Cristo. È qualcosa di diverso. Si tratta del tuo sacrificio. Non un sacrificio quotidiano. È donare la propria vita a Dio in modo incondizionato e permanente, come sacrificio vivente, santo e gradito. È il dono volontario di te stesso a Dio per la Sua gloria e per il Suo uso senza restrizioni.

Perché fare questo sacrificio? Per via della Sua misericordia. I capitoli 1-11 della Lettera ai Romani descrivono la misericordia di Dio. Romani 12:1 ti dice che cosa Dio desidera che tu faccia in virtù di quella misericordia. Romani 12:2 ti dà due esortazioni per la vita *dopo* il tuo sacrificio. In quei primi undici capitoli è descritta la grande misericordia di Dio nel salvarti e nel santificarti. Perciò, presenta te stesso a Dio. Egli ti benedirà in questa vita e nell'eternità. Tuttavia, la motivazione corretta per il tuo sacrificio non è davanti a te. È dietro di te. La motivazione corretta si fonda su ciò che Dio ha già fatto. Immagina Gesù che ti mostra le Sue mani segnate dai chiodi mentre dice: “Dopo tutto quello che ho fatto per te, fa' questo per Me”. Questo è il significato di Romani 12:1.

Perché un sacrificio unico? Perché è questo il significato delle parole in Romani 12:1-2. I verbi *“non conformatevi”* e *“siate trasformati”* che troviamo in 12:2 sono al tempo presente. Ciò significa fare queste due cose ora e continuare a farle per tutta la vita. Tuttavia, il verbo greco tradotto come *“presentare i vostri corpi”* che troviamo in 12:1 non è al presente semplice. In greco, si riferisce a un atto singolo. Non significa continuare a farlo. Significa farlo una volta per sempre. È una consacrazione decisiva di se stessi a Dio. Offri te stesso come sacrificio a Lui. Romani 12:1 riguarda il tuo sacrificio. Riguarda il fatto che tu ti ponga permanentemente sull'altare di Dio.

Due illustrazioni. Deuteronomio 15:12-17 ne fornisce un'illustrazione. Uno schiavo ebreo liberato poteva decidere di riassoggettarsi al suo padrone in modo *volontario* e *permanente*. Quella scelta si basava sulla misericordia esercitata dal suo padrone nel passato. Era motivata dall'amore dello schiavo per il suo padrone. Era permanente. Si usava un punteruolo per forare l'orecchio dello schiavo, indicando che egli era servo del padrone per tutta la vita. Questa schiavitù era una scelta dello schiavo. Non gli era imposta. Era una decisione permanente. Un'altra illustrazione si trova nei sacrifici animali dell'Antico Patto. Un animale doveva essere accettabile per essere posto sull'altare. Un animale malato o con difetti non era gradito (Vd. Levitico 1-5). Questo illustra perché il sacrificio trattato in Romani 12:1 è descritto come *“santo e gradito”*. Il fatto che l'animale sacrificato fosse morto illustra la permanenza del sacrificio. Nessun animale sacrificato scendeva dall'altare quando il calore aumentava. Nessun sacerdote riprendeva un animale alla fine della giornata per offrirlo eventualmente un altro giorno. Era un sacrificio permanente. Se rimuovi il tuo sacrificio di Romani 12:1 dall'altare quando la situazione si fa difficile, non si è mai trattato di un sacrificio secondo Romani 12:1.

Ripetere il proprio sacrificio. Bisogna mai ripetere il proprio sacrificio secondo Romani 12:1? Sì, se il tuo sacrificio non era gradito. Un sacrificio secondo Romani 12:1 deve essere vivente, santo e gradito. Tu sei vivente perché, avendo creduto in Cristo, sei *“passato dalla morte alla vita”* (Vd. Giovanni 5:24). Essere un sacrificio santo è una tua responsabilità. Gli animali dell'Antico Testamento dovevano essere graditi per essere offerti in sacrificio. Nessun animale poteva essere perfetto. Ma doveva essere senza malattia, sano e senza difetti. Questo illustra due aspetti per un sacrificio secondo Romani 12:1. Prima di tutto, il tuo sacrificio deve essere privo di malattia. La malattia del peccato e della separazione da Dio deve essere guarita mediante la salvezza. Per questo motivo, Romani 12:1 è rivolto soltanto ai credenti (come indicato dalla parola *“fratelli”* in quel versetto). Il sacrificio di un non credente non è gradito, perché deve essere offerto *dopo* la salvezza e non *prima* della salvezza. Devi venire a Gesù prima di poterlo seguire. Per avere certezza della tua salvezza, visita www.Gospel316.org. La dimensione *“santa”* indica un gradito livello di purezza spirituale nella vita di un credente. Solo allora il tuo sacrificio secondo Romani 12:1 sarà gradito a Dio. *“Se dunque uno si conserva puro da quelle cose, sarà un vaso nobile, santificato, utile al servizio del padrone, preparato per ogni opera buona”* (2 Timoteo 2:21). Non puoi essere perfetto. Tuttavia, puoi presentarti a un livello adeguato di salute spirituale e di santità. Dopo che il tuo sacrificio vivente e santo è stato ritenuto gradito da Dio, non hai più bisogno di offrirlo di nuovo. Ma se il tuo sacrificio non era gradito a Dio perché era temporaneo o perché non era santo, allora è necessario ripeterlo. Offri te stesso come un sacrificio permanente, vivente e santo. Assoggettati a Dio in modo volontario e permanente. Non farlo con leggerezza. È una decisione molto seria dopo la salvezza. Dopo che il tuo sacrificio è stato considerato gradito, prosegui vivendo la tua vita secondo Romani 12:2, non conformandoti e lasciandoti trasformare come vero seguace di Gesù Cristo. Dopo tutto quello che Egli ha fatto per te, fa' questo per Lui!

La vita dopo il tuo sacrificio. *“Non conformatevi a questo mondo, ma siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà”* (Romani 12:2). Questo versetto fornisce esortazioni per la vita dopo il tuo sacrificio secondo Romani 12:1. Le esortazioni sono al tempo presente, il che significa continuare a non conformarsi e continuare a essere trasformati mediante il rinnovamento continuo della mente. Non conformarti, non adeguarti alle pratiche peccaminose di questo mondo. Non permettere al mondo di plasmare ciò che sei come credente. Romani 12:2 esorta a essere *“trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente”*. La parola greca tradotta con *trasformati* è la stessa parola usata per Gesù in Matteo 17:2 e Marco 9:2, dove si afferma che Egli fu *trasfigurato*. Romani 12:2 è un'esortazione a essere trasformati mediante il rinnovamento (rinnovazione, cambiamento completo in meglio) della mente. Quella metamorfosi (più straordinaria di un bruco che diventa farfalla) si compie mentre impari la Parola di Dio e vivi secondo essa. Offri il tuo sacrificio secondo Romani 12:1. Non lasciarti modellare dallo stampo del mondo. Sii trasfigurato mentre impari la Parola di Dio e vivi secondo essa. Allora potrai discernere e vivere la volontà di Dio.

“[...] affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà”.

Romani 12:2